

IN BALIA DI CHI?

L'angoscia ognuno la porta nel cuore e forse, più che cercare una risposta plausibile che purtroppo sembra allontanarsi sempre più, dato l'incrudelirsi della situazione con un altro sequestro, stavolta di una bambina, si tenta di soffocarla, tanto l'angoscia a questo punto è diventata pesante, opprimente. Ma pur col cuore rigonfio, occorre non abdicare al compito di intervenire e dire.

Lecco è una città piccola: se la criminalità prosegue con questo ritmo, manca pochissimo tempo per trovarci tutti direttamente coinvolti in qualche episodio o per parentela o per amicizia o per conoscenza. Tutto sommato da noi ci si conosce, non c'è l'anonimato, se non in misura ridotta e se la situazione peggiora i criminali ti colpiscono nei tuoi affetti. Al di là del valore che ogni sequestro distrugge perché riduce la persona umana, chiunque sia, a strumento di un guadagno maledetto ed al di là della conseguente denuncia esplicita e senza mezzi termini di ogni fatto delinquenziale anche se tocca persone sconosciute o con cui non si hanno legami di nessun tipo, qui rischiamo di essere coinvolti direttamente così che la condanna si carica di motivi ulteriori.

Lecco, dicono gli esperti, è anche una città ricca, per cui tutto fa pensare che sia ulteriormente appetibile dalle organizzazioni che tengono in balia la vita umana speculando cinicamente e disprezzando ogni elementare valore per la convivenza civile.

Mentre siamo, fiato sospeso, col vivissimo desiderio che qualcuno dei sequestrati ritorni fra noi e vorremmo che fosse subito, adesso, sentiamo il peso di una realtà che incombe minacciosa, dal volto scuro e indecifrabile, dai tentacoli lunghi e coordinati, dalle conoscenze vaste e articolate, calcolate al minuto e al metro quadro per colpire con precisione, una forza che conosce la città più di quanto noi conosciamo le nostre tasche.

È terribile tutto questo, anche perché ci dà la sensazione di una solidarietà rovesciata, posta al servizio del male, contro la persona, la famiglia, la società intera. Un amico in redazione ci poneva questa domanda: quante persone occorrono per un sequestro? È una rete fittissima di omertà, di complicità, una ragnatela ben tessuta in cui ognuno ha una parte precisa per un disegno diabolico; una ragnatela che si estende, creando il vuoto attorno a sé per paura, per non dover testimoniare, per non dover giudicare e così si apre altro spazio libero nella società a chi persegue disegni criminali.

L'isolamento e l'individualismo delle persone che vogliono ancora essere persone civili, facilita sul versante opposto la solidarietà di chi ormai dilaga nel male.

Siamo posti in balia di chi?

Nonostante la gravità della situazione, vogliamo pensare che in fondo ad ogni cuore umano, anche nel più cattivo, c'è una possibilità di recupero per tornare sui propri passi a più miti propositi. Sappiamo che il Signore può agire per cambiare il cuore: di fronte all'impotenza dei mezzi umani, nello sfascio di valori fondamentali, vogliamo, pregando come i compagni di classe di Elena, che il Signore ci aiuti a non spegnere la speranza.